



Autorizz. Trib. di Siena n. 455 del 22 Maggio 1985

Direttore responsabile: Ester Vanni

Spec. in abb. post. IV gr. - pubbl. inf. al 70%

È FESTA, CHIOCCIOLA!

Ancora una volta, come sempre nel corso degli anni, arriva questa fatidica data in cui, in onore dei Santi Patroni Pietro e Paolo, festeggiamo la nostra Contrada. Vorrei dirvi che questo 29 Giugno è particolare in qualcosa rispetto a quanti tutti noi ne abbiamo vissuti, vorrei dare un significato eccezionale ai festeggiamenti di quest'anno, ma così non è: questa Festa, come sempre prima, è immutabile nel suo spirito, indipendente da ogni momentanea vicissitudine del Palio, di Siena e della nostra Contrada. Una Festa del tutto tesa verso la celebrazione del Rione, delle sue strade, della sua gente, dei colori che animano questa ricorrenza; ritrovarsi tutti al suono dell'inno, sotto la gioiosa luce diffusa dai braccialetti, commossi dalla partecipazione completa al Mattutino solenne e poi girare con la Terra in Piazza, mentre il destino del Palio si compie, e tutta Siena assiste al nostro sfilare; questo è il sapore della nostra inimitabile Festa, unica tra tutte. Celebriamo dunque la Chiocciola, nel giorno che ufficialmente apre l'estate paliesca, nell'augurio di tutti che sia soltanto l'inizio di una lunga serie di giorni pieni di gioia per la nostra Contrada.



SANT'ANTONIO, ATTENZIONE CHE IL TEMPO PASSA!

RIDAGLI!

Dopo l'estrazione a sorte, primo atto ufficiale del Palio di Luglio, intorno al Pozzo circolava una battuta agrodolce sull'ennesimo esito infausto: - Meno male che hanno inventato le Contrade che corrono d'obbligo, sennò noi si faceva la figura della Quercia! - La nostra Festa Titolare come sempre segna l'inizio del Palio di Luglio, resa così di un gusto del tutto particolare rispetto alle Consorelle che vivono le loro del tutto staccate dal momento della Terra in Piazza; così mentre noi in nome dei Santi Pietro e Paolo, Patroni della nostra Contrada, ne celebriamo la Festa, assaporandone le strade, le persone ed i colori, tutti, chi più, chi meno, rivolgiamo un pensiero al vicinissimo Palio ed alla sue mutabili sentenze. Quest'anno più di sempre ci meritavamo ed avevamo bisogno che la nostra Festa continuasse in un crescendo eccezionale fino al giorno del Palio, chiamati dalla Sorte a parteciparvi: non è possibile che Lei con noi così benigna in altri momenti del Palio, sia da sempre così cieca verso di noi per le estrazioni a sorte. Era un'aspettativa generale in tutto il Rione quella di correre questo Palio, la nostra Contrada deve rompere quella schiavitù di correre un anno sì ed un anno no, - ora non dite che è la stessa cosa! -, che già una volta nel corso della

nostra storia ci ha incatenato per ben 26 anni senza soste. Avevamo bisogno di correre adesso per affrontare sul Campo quella nemica che baldanzosa, mossa da gran sete di Vittoria, quest'anno correrà entrambe le Carriere, poi per ultimo, ma non ultimo, esiste il sentito convicimento dopo le vicissitudini degli ultimi anni di essere in grande credito con la Sorte, nella speranza di non accumulare un ritardo con la Vittoria per noi inusuale ed eccessivo. Così nel momento della nostra Festa soffriamo un po' di questo piccolo grande rimpianto, con una altrettanto piccola speranza per il prossimo Palio d'Agosto (che poi sarebbe molto meglio!, ndr), ma gustiamoci ugualmente così come sempre stato nei Secoli il sapore di questo inimitabile 29 Giugno, l'orgoglio della nostra Contrada, il Suo splendido Mattutino del Suo splendido Popolo, il giro più pieno di rinfreschi che ci sia, segno tangibile dell'amicizia da e verso le Consorelle, il Cero alla Madonna di Provenzano (che ci faccia una bella grazia!), la bellezza di ritrovarsi nelle strade del Rione illuminate ed imbandierate. Assillati però da un terribile ed inquietante quesito: - Se abbiamo corso così poco, parecchio meno di tutte le altre, come mai s'è vinto così tanti Palii? CINQUANTATRE! Una ragione ci sarà!?!



SPECCHIO DEI TEMPI - A cura di Marco

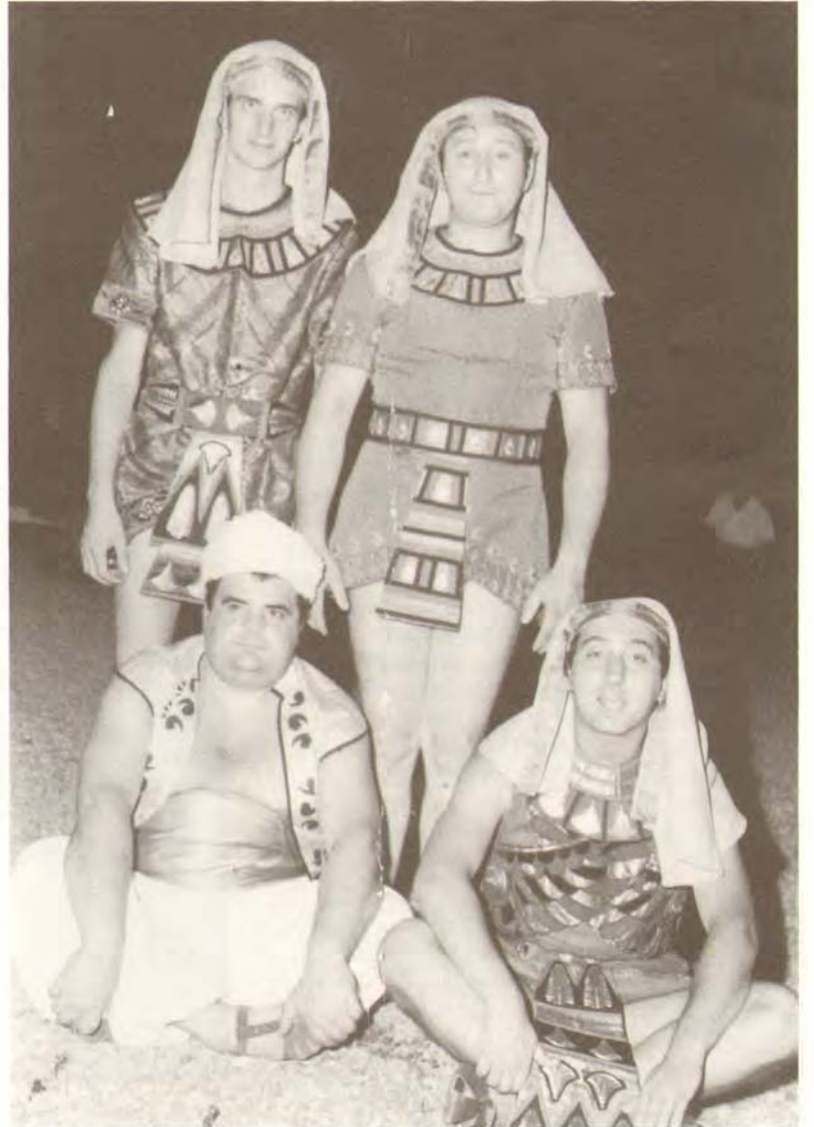
Consiglio Comunale: ricorsi ormai inutili

L'ultima discussione in Consiglio Comunale dei ricorsi delle Contrade avverso i provvedimenti disciplinari inflitti dalla Giunta, ha chiaramente dimostrato che il meccanismo così com'è proprio non riesce più a funzionare. Sia detto subito chiaro che non abbiamo inutili lamentazioni sul fatto che non è stato accolto il ricorso della Chiocciola contro la deplorazione: ce l'hanno data, ci siamo dignitosamente difesi, ce l'hanno confermata e l'abbiamo portata a casa. Vogliamo invece dire che è chiaramente apparso inutile aver ricorso (noi e le altre Contrade) al Consiglio Comunale dal momento che la decisione di respingere ogni appello era già stata precedentemente presa in altra sede. E non è questa la prima volta! Vi fu una stagione in cui sostenemmo che la decisione in Consiglio Comunale era un momento di carattere personale, libero da ogni disciplina di partito o che altro: se un giudizio su un fatto era da dare, sarebbero state sensibilità ed intelligenza dei singoli a suggerire il comportamento. La teoria era giusta; la pratica col tempo, lo è diventato un po' meno. Ai condizionamenti «istituzionali» sono subentrati quelli «personali» e si sono vissuti così tempi di ricorsi che hanno avuto dell'allucinante. A quel punto, considerato che ogni occasione in Consiglio Comunale diventava motivo di scontro caotico e più di una volta la Giunta era stata miseramente impallinata sull'altare di patteggiamenti che tutto avevano di mira eccetto che una prospettiva di onesta decisione sulle cose, fu giocoforza – diremmo – ritirare in ballo la disciplina di partito: quindi maggioranza sostanzialmente compatta chiamata a sostenere la Giunta. Il caos si è forse allontanato, ma al tempo stesse si è reso del tutto inutile il meccanismo del ricorso, in tal modo ridotto a puro rituale insignificante. Occorre assolutamente cambiare: trovare una soluzione che coniughi insieme un'accurata istruttoria dei fatti con una decisione tempestiva e con un secondo grado di esame (se dovrà esserci) che assicuri realmente la possibilità di una modifica dei primi provvedimenti, ovviamente se ne sussistono i presupposti. Non intendo con questo farmi paladino di un «garantismo» esasperato, che nel Palio sta dando frutti velenosi; ma che le decisioni disciplinari siano ragionevoli e tali quindi da trovare il consenso della gran massa dei contradaiooli (se non di coloro che le subiscono), e che le procedure siano in funzione di possibili risultati sostanziali e non solo vuota forma, questo sì credo sia legittimo richiedere.

Fatti nostri

Il rinnovo delle cariche delle varie branche della Contrada (eccetto il Capitano, regolarmente eletto) è stato rinviato al prossimo autunno. Una decisione saggia che da un lato permette di affrontare la stagione «più calda» con organi dirigenziali in piena funzione, dall'altro lato fornisce a tutti noi un intervallo abbastanza ampio per una riflessione approfondita e sperabilmente proficua. In Società San Marco hanno preso in mano la gestione, per questo periodo, alcuni «vecchi» contradaiooli coadiuvati da giovani e giovanissimi. Il fatto è di grande speranza e guardo con affetto

una Contrada senza «vecchi» è un albero senza radici. Gli uni e gli altri, insieme, sono il lievito dello spirito contradaioolo... Ora mettiamo a profitto il tempo che abbiamo. Di analisi ne sono state fatte tante, anche troppe, alcune giuste, altre meno: dove abbiamo mancato è nella ricerca e nella indicazione della strada per la soluzione dei nostri problemi. Eppure le stesse difficoltà che abbiamo incontrato sono lì a suggerirci una considerazione che può sembrare banale, ma è solo vera: non c'è persona, non c'è gruppo, non c'è maggioranza, non c'è minoranza la più attiva possibile, che da sola (sia essa persona, gruppo, maggioranza o minoranza) possa guidare realmente la Contrada. E questo perché le categorie che abbiamo ricordato non è che non esistano o che si possono abolire; è che dette categorie non possono, non debbono avere in una Contrada lo stesso significato che assumono nella vita di tutti i giorni. Il «gruppo» non va inteso come un momento di isolamento da chi è «fuori» dal gruppo, bensì come motivo che dall'unione di chi si trova bene insieme per le più varie ragioni (età, modo di pensare, ecc.) si allarga agli altri gruppi di Contradaiooli nella più grande unione che è la Contrada... Maggioranza e minoranza (non mi piacciono questi termini, ma tant'è!): sono solo un meccanismo che permette di arrivare a decisioni nelle sedi competenti senza passare per



IN ATTESA DI AVVIARE I FARAONICI PROGETTI, PER COMINCIARE CI SIAMO PROCURATI QUALCHE EGIZIO!

una impossibile ed immobilizzante unanimità. Ma non sono concetti assoluti, bensì convenzionali e relativi; e seppur essenziali ad una nuova vita di relazione, non dobbiamo scordare la loro «relatività», soprattutto in Contrada. Non si dirige con i soli numeri, né d'altra parte i numeri possono essere ignorati; ma se, come abbiamo detto, essi sono solo un meccanismo per andare avanti, allora debbono essere usati per ben «operare» o per aiutare altri ad operare. D'altro canto, se così indirizzati, non possono che essere adeguatamente considerati. Tutti sappiamo qual'è la realtà e cioè che delle migliaia di contradaiooli, la gran parte, necessariamente e per motivi oggettivi, non può frequentare con assiduità la contrada, anche se all'occorrenza non manca il loro apporto sotto varie forme. È sempre limitato il numero di quelli che possono realmente vivere la Contrada: e sono questi inevitabilmente la parte più impegnata, ma in un certo senso anche privilegiata perché ha la possibilità in tal modo di gustare la Contrada nei suoi aspetti più reconditi, più profondi. Dunque: i numeri o, meglio, le persone, quanti e quali esse siano, debbono essere di sostegno a chi può ed è in grado di dirigere la Contrada; e, di contro, chi offre il proprio lavoro ed il proprio impegno, lo faccia per il vantaggio di tutti, nel rispetto di tutti, perché la Contrada è tutti noi. Ultimamente ci siamo impelagati in situazioni tipo labirinto, senza apparenti vie d'uscita. Ritroviamo dunque la strada, ritroviamo le persone, recuperiamo il tempo perduto: non è difficile, basta volerlo sinceramente, senza infingimenti; e segni in tal senso, di una sia pur lenta respicenza, di una ritrovata buona volontà, esistono: cerchiamo di rafforzarli. E se poi qualcuno, in piena buona fede, davvero non vorrà, per il momento, esserci compagno di viaggio, ebbene continueremo a volergli bene lo stesso in attesa di ritrovarcelo nuovamente vicino.

ASTERISCHI

Ascolto il Telegiornale, distrattamente; una notizia da Napoli, città sciagurata, deve essere uno dei soliti «regolamenti di conti» fatti di Camorra; NO, è la notizia di un prete che dall'altare si è scagliato contro i malavitosi ed ha avuto il coraggio e la forza di denunciare e di rompere il silenzio connivente, rifiutando una ipocrita assoluzione a gente che lui sapeva coinvolta od almeno «vicina» agli ambienti camorristici. Questo gesto è stato variamente commentato e dinterpretato. Non tutti si sono detti d'accordo. Senza entrare nel merito, posso solo dire che è stato il gesto coraggioso di un uomo coraggioso: Don Franco Rapullino, ex correttore della Chiocciola. Proprio lui, proprio il nostro Don Franco, per sei anni parroco di S. Lucia e «prete di Contrada» ed oggi, in prima linea, nella parrocchia di uno dei quartieri più infuocati e difficili di Napoli. Lo abbiamo conosciuto ed apprezzato negli anni passati con noi, come uomo franco e schietto, ed ora lo ritroviamo agli onori della cronaca nazionale, proprio per quelle sue doti che ne hanno fatto un personaggio coraggioso e scomodo.

* * * *

Di sonetti per la Festa Titolare ne ho letti molti, di belli e di brutti, sonetti patetici od elegiaci, sonetti di maniera ed altri sconclusionati. Penso di essere uno dei pochi che leggono e collezionano tutti; ma mai avevo letto un

sonetto così polemico e violento come quello distribuito quest'anno dal Drago. Soprattutto non mi è sembrato «carino» quel «mandare tutti a quel paese» con il quale si conclude la poesiola. Questo piccolo fatto marginale mi fa trarre tristi conclusioni sul futuro di certe tradizioni. Sarà il mio un discorso un po' «codino e bacchettone», ma certo, oggi non si ha più rispetto di niente ed anche il sonetto in onore del Santo Patrono può divenire strumento di polemica ed invettiva.

* * *

Tutti pronti a giudicare ed a puntare il dito, quando i provvedimenti toccano gli altri. «Dagli addosso, punisci duro, colpisci i rei violenti, quei fanatici che non capiscono niente di Palio, a noi - puri - queste cose non capiteranno mai». Poi, invece, queste cose capitano anche a chi fino ad oggi si sentiva immune ed allora la musica cambia e la «giustizia paliesca» diventa molto «ingiusta».

* * *

Palio di Ferrara, una Domenica di fine Maggio. Muore un cavallo, un bel purosangue, gli è «schiantato» il pettorale per la durezza della pista tracciata sull'asfalto, coperto appena da un sottile strato di sabbia. La drammatica scena è stata ripresa da RAI 3. Ma dov'erano i verdi quel giorno?



LO «ZIO» DANTE

Nel periodo trascorso dalla pubblicazione dell'ultimo numero è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e di noi tutti Dante Bruni, per tutti noi lo «Zio». Mangino plurivittorioso, popolare contradaio, la cui notorietà varcava i ristretti confini del nostro Rione, così come mai avviene per i contradaioi dell'arido oggi, assiduo frequentatore della Società San Marco, di cui animava non solo il «tavolo centrale», ma anche spesso le interminabili chiacchierate notturne dove tutto assume contorni leggendari. Voglio soltanto pensare che lo Zio abbia tramesso a noi con il suo essere chiocciolino una sorta d'insegnamento e che non sia dimenticato, né con facilità, né in fretta. Quando a volte attraverserete la sala della Società mi auguro che vi sembri di vederlo ancora al suo solito posto così come è stato per anni ed anni, con le bretelle, la spennacchiera con le tre stelle sul bavero della giacca e quel suo inimitabile sguardo.



CORREVA L'ANNO 1990!

PROROGATIO

Effettuati i tradizionali giri e riscosse le tessere relative, chi ancora non ha potuto versare le quote dell'anno in corso può effettuare il pagamento tramite banca, effettuando un bonifico sul conto corrente della Contrada 24557.62 della Filiale di Siena del Monte dei Paschi oppure tramite bollettino postale con versamento sul conto 11048535. Sarà nostra cura rimetterVi le tessere relative a stretto giro di posta.

In questi giorni si stanno svolgendo le manifestazioni connesse con la Festa Titolare, cene, braceri e divertissement vari, per il Palio d'Agosto, indipendentemente dal fatto di correre o meno in Società sarà svolto un analogo programma del quale adesso il dettaglio è prematuro, comunque onde evitare spiacevoli disguidi per quanti di Voi saranno in vacanza nei giorni immediatamente precedenti, pensate per tempo alle prenotazioni delle tessere nei termini che saranno pubblicizzati a suo tempo.

Ricordiamo inoltre a coloro che non sono ancora Soci effettivi della Società San Marco e che intendessero diventarlo, che possono presentare domanda per scritto al Consiglio Direttivo della stessa. Sarebbe importante in vista dell'inizio dei lavori di ristrutturazione dei locali della Società che il maggior numero di Chiocciolini Protettori facesse parte dei Soci.

Facciamo presente ai Piccoli Chiocciolini in-

teressati che, sia per il Palio di Luglio che per quello d'Agosto, la Sezione avrà a disposizione un Palco al Casato per i piccoli ed i loro genitori. Chi volesse prenotare le tessere si metta in contatto con il Consiglio della Sezione.

Chi desiderasse fornire all'archivio della Contrada materiale fotografico affinché sia conservato nella storia della nostra Contrada, è pregato di contattare la Cancelleria che provvederà a copiare il materiale e restituirlo ai proprietari.

Per tutta la durata dei Mondiali di Calcio e, di conseguenza, anche per tutto il Palio di Luglio, la Società San Marco si è dotata di uno schermo gigante dove i soci potranno assistere in compagnia alle partite. Un'altra buona occasione per venire in Società.

Chi volesse collaborare con scritti, idee o fotografie alla realizzazione dei prossimi numeri dell'Affogasanti, può farlo in contatto con gli addetti tramite la Cancelleria.

Piccola cabala! Se per combinazione il Palio di Luglio lo vince il Montone, se Domenica 8 Luglio l'Italia vince il Mondiale e s'esce a sorte, visto che l'A.C. Siena ha già vinto il Campionato, ditelo Voi come va a finì il Palio dell'Assunta!!!

È obbligo in questo numero dell'Affogasanti scrivere due parole sugli ultimi sviluppi elettorali nella nostra Contrada, come molti tra voi sapranno durante il mese di maggio le Commissioni elettorali di Contrada e di Società hanno presentato alle rispettive Assemblee le dimissioni dall'incarico. A seguito di questo l'Assemblea generale di Contrada ha prorogato il mandato all'Onorando Priore Silvano Focardi ed al Seggio intero fino alla fine di quest'anno, a settembre sarà rieletta una nuova Commissione elettorale. Il Seggio ha accolto di buon grado questa richiesta dell'Assemblea certo di proseguire bene nel compito finora assolto, ha chiesto la collaborazione di quanti fossero disponibili nella preparazione dell'attività prevista per la Festa Titolare e il prossimo Palio di Luglio, ha lanciato con entusiasmo una serie di iniziative importanti destinate a segnare il futuro della nostra Contrada. In Società, così come previsto dalle Costituzioni, il Priore e la Deputazione hanno provveduto a nominare un reggente nella persona di Guido Golini. È appunto a Lui ed ai suoi collaboratori che voglio rivolgere un saluto particolare, fa senz'altro piacere ritrovare questi volti noti intorno a noi la sera in Società insieme alle migliori delle nuove leve. Siamo tutti fermamente convinti che in questo periodo di attesa per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, Guido ed i suoi collaboratori sapranno senz'altro prestare la loro opera così come è stato nel recente passato in maniera eccellente, con grande entusiasmo da parte di tutti i soci.

Così durante quest'estate rilanciamo l'attività in Società ed in Contrada in modo da arrivare ai prossimi appuntamenti elettorali con un nuovo spirito, come in un NEW DEAL, che ci permetta di tribolare meno tutte le volte che c'è una Commissione all'opera.

DONNE IN SCENA

Se anno scorso erano state brave, anzi bravissime, quest'anno hanno superato ogni più rosea aspettativa: l'allegria, la soddisfazione che si leggeva nei visi di chi aveva due serate era lo specchio fedele dei sentimenti di quelli che direttamente avevano contribuito all'allestimento dello spettacolo.

Una sfida vinta, un auspicio più che positivo per il prosieguo di questo 1990 non iniziato con il favore delle stelle.

Ma le Stelle del «Sempre di giovedì» sono state veramente tante... che cosa si può dire di questa «operetta» quasi completamente made in Chiocciola?... da spettatrice autoelettasi a critico.

Mi piace iniziare da quel «quasi» al secolo Duccio Nassi, giraffino, che ha parodiato con gusto e toccante poesia tutte le canzoni.

Certo la messa in scena di un lavoro inedito comporta fino all'ultimo delle incertezze e questa credo sia stata la molla che ha portato ad una cura del particolare scenografico e di costume degni dei grandi del nostro teatro.

Come in ogni opera che si rispetti le tre scene si sono sviluppate in un crescendo scorrevole ed armonico; insomma un'ora e mezzo di spettacolo simpatico ed invogliante per chi quest'anno non ha avuto tempo da dedicargli.



assistito

PENSIERI E PAROLE

Ennesima raccolta di pensieri e parole a ruota libera sul Palio che dovremo affrontare, sulla Chiocciola che siamo e quella che dovremmo essere, di frasi fatte, cose viste e mai viste.

Sorprendentemente dopo un inverno ed una primavera di assoluto letargo, quanto poco preparatorie di un estate infuocata e scoppiettante, ci ritroviamo ad affrontare i due Palii più lunghi della nostra vita, quelli che, in una sorta di giudizio divino, ci daranno un responso sul nostro destino prossimo di Contrada; sebbene nel Palio, nessun giudizio sia mai definitivo, perché le Vittorie e le Sconfitte di ogni anno, puntualmente l'anno successivo vengono rimesse in gioco, secondo fattori che, in quanto determinati in parte dalla Sorte, cambiano repentinamente di anno in anno. Però appare evidente che il nostro futuro dipende in maniera spasmodica dall'esito delle due carriere che ci aspettano: in una sorta di duello western affronteremo la nostra nemica in una lotta che vedrà soltanto una delle due uscire vincitrice, - questa città è oramai troppo piccola per tutti e due! -. La Tartuca, da lungo tempo in digiuno, ed in questo tempo abbiamo fatto numerose scorpacciate, NOI! si prepara con grande impegno all'appuntamento del '90, con l'ingaggio di un prestigioso fantino, con lo spasimo di chi ha grande sete di vittoria, con un rinnovato spirito guerriero e competitivo di quelle generazioni di giovani venute a galla in questi ultimi anni, in cui poco hanno conosciuto della nostra Contrada. Noi non possiamo rallentare

il processo di recupero delle nostre peculiarità, di quel carattere che ha contraddistinto il nostro Popolo fino adesso, delle qualità, della fiducia nel nostro futuro, che eravamo abituati a costruirci da soli, giorno dopo giorno: una purga sarebbe adesso un grosso freno per tutte le nostre aspettative, ritarderebbe la nostra rinascita di anni, rallenterebbe i nostri grandi progetti di mesi, forse ci farebbe ancora perdere nel labirinto della nostra autodistruzione. Oppure viceversa una Vittoria sarebbe lo stimolo giusto per raggiungere quelle mete che ci aspettano nel domani prossimo venturo, potremo riassaporare nel gusto di un dopo-vittoria, in quella serie infinita di cene e cenini, di scherzi memorabili, di luminosi progetti per feste grandiose, la capacità di essere un popolo di Contrada. Certo è buffo affidarsi in maniera così totale a due carriere assolutamente imprevedibili nel modo di poter aggiudicarsi la vittoria, così come nel passato più recente. Chissà cosa bisogna fare per vedersi arridere quella Sorte sorniona e beffarda che sembra arridere in maniera sempre più casuale al bucone di turno: tourbillon di fantini vittoriosi, mai il solito due volte, big od esordienti, in barba alle prove fornite in precedenza, alle centinaia di milioni in giro, alle mosse acerbe o mature, ai cavalli letterati od analfabeti ed a tutto quanto gira attorno ad un Palio e le più volte le fa girare. Poi ci sarebbe anche da spendere due parole sulle squalifiche ormai ricorrenti anno dopo anno, sempre in numero maggiore, io posso sinceramente dire di concordare sulle motiva-

zioni che le hanno fatte comminare, ma questo non toglie la raffica di sanzioni che ha colpito le Contrade in questi ultimi anni, non s'era mai vista per decenni interi in passato. Cosa dire? Forse è solo un prodotto della degenerazione che affligge le Contrade, della perdita di valori tradizionali nei popoli tutti delle stesse o forse è frutto di un voler dare al Palio un volto quanto mai regolarista, inframezzato da intromissioni sempre più frequenti della politica, in tempi che hanno visto persino il Magistrato delle Contrade dover dare ai contradaioli un codice di autoregolamentazione, con norme sempre più dettagliate per contenere una Festa e tutto quello che ne deriva, permanentemente in corso di trasformazione. Se penso al Palio degli ospiti del Monte, dei palcaioli, dei ristoratori, dei turisti invadenti, della Siena da salotto che osserva il folclore del volgo - un po' schifoso, diciamocelo! -, dei Senesi che non li piace il Palio, delle televisioni ultras che hanno sbagliato squadra, di chi va in palestra tutto l'anno per prepararsi al Palio, di chi - perché ha vinto il Palio - tiene la bandiera fuori all'Acquacalda tutto l'anno e via di seguito così per un altro po', se penso a tutti questi bei personaggi mi verrebbe tanta voglia di vedere finire il Palio, - anche se opinioni di autorevoli contradaioli ce lo danno già per concluso -, ma se penso a questa città senza Palio oppure alle altre città senza Palio, allora mi contento così - d'altra parte non c'è rosa senza spine!

**FUNZIONA BENE E SIAMO GIÀ MOLTI,
MEGLIO SE SAREMO ANCORA DI PIÙ!**

**ISCRIVITI AL GRUPPO DONATORI
DI SANGUE DELLA CHIOCCIOLA**

**SE PARLIAMO DI CORDIALITÀ, TEMPESTIVITÀ, TRASPARENZA . . .
PARLIAMO DI**



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI SOICILLE

IL NONNO RACCONTA

La serie, «Fatti e Misfatti» di Famiglie e Personaggi che hanno fatto... la Contrada e, quindi, il rione, vivendo lavorando e prolificando in San Marco, dalla seconda metà del secolo scorso e le generazioni successive, continuano a «far Contrada».

GOLINI E VIVARELLI

Ho inteso accumulare queste due «Casate» perché, come si vedrà poi presentano un legame di sangue. Il Decano della Famiglia Golini che io ricordo dalla più tenera infanzia, fu Angelo o Angiolino, uno dei più furbi Barbareschi del suo tempo.

ANGELO GOLINI

Artigiano del Cuoi, come si definirebbero oggi i numerosi Calzolaia di San Marco, teneva bottega in San Marco, poco sotto il Pozzo, quasi di fronte all'Orfanotrofio.

La sua bottega rimaneva inesorabilmente chiusa nei giorni del Palio perché - diceva Lui - in quei giorni... aveva tanto da fare. Barbaresco Titolare della Chiocciola, con la Sua passione sapeva in maniera meravigliosa fondere in un «tutt'uno» il trittico: Fantino, Cavallo e Barbaresco.

A quell'epoca il Barbaresco ed i Fantini facevano tutto da sé.

Non avevano bisogno di specialisti come oggi, Veterinario, Farmacologo, Esperti, Stallieri di rinomanza; nonostante questo, i Palii si vincevano e si perdevano... proprio come oggi.

Unica persona necessaria, ammessa nella stalla subito dopo la tratta, era il «Manescalco» e sapete perché? Salvo qualche amatore cavallaio, gli animali venivano presentati dai... vetturini, che in quel periodo facevano festa... prendevano qualche soldo dal Comune e così la Contrada gli rinnovava la ferratura al Cavallo.

Uno dei tanti esempi di furbizia del Golini? Nel 1924 ci toccò in sorte una brava Cavallina, la «Giacca», piuttosto piccola, vivace, pronta alla partenza, ma difficilmente avrebbe sopportato la prima posizione... con un fantino pesante, com'erano a quell'epoca i butteri maremmani, cui apparteneva Angelo Meloni detto Picino che montava da noi; il Golini senza tanti complimenti e mezze misure espose la situazione al Capitano De Grolée Virville.

Allora, zitti, zitti, sai che cosa ti combinano i due... Angioletti? Noi s'è saputo dopo però.

Il Golini che lavorava bene di Lesina e Spago Impeciato, fa una cucitura alla Briglia, a mezza lunghezza sul collo della cavalla, in modo che se il fantino fosse cascato, la briglia passando dal capo non avrebbe intrappolato le gambe, facendo cadere l'animale come purtroppo succedeva spesso a quell'epoca. Capito il trucco? È chiaro no!!!

Al terzo giro al Casato il Meloni, sentendo che la cavalla non ce la faceva più e sarebbe stato sorpassato dal secondo..., casca... ovvero scivola giù dal cavallo, assestandogli una potente nerbata.

La «Giacca» si sente libera, scatta alla carezza del nerbo e... arriva prima al Bandierino.

Io ho conosciuto questo simpatico personaggio, che il lettore può vedere nella bella foto anni venti pubblicata nello scorso numero del nostro Giornale, mentre tiene la briglia al Barbero, in mezzo a due personaggi; il mangino Mario Corbini e il Tamburino, il celebre Nello Peccianti.

Di media statura, sempre a testa alta, carattere autoritario, e un tantino scorbellato... o scoglionato, come si diceva allora (che poi è diventata la caratteristica della famiglia), ma era un buon uomo, sempre disponibile per tutti, ma soprattutto in Contrada. Prese in moglie «Gosta» ovvero Agostina, con la quale visse anni felici, in perfetta intesa. Abitarono al Bivio, proprio sopra la stalla dov'è oggi, godendosi San Marco dal terrazzino pieno di Gerani. Angelo, ovvero il Vecchio Golini come noi si definiva, nacque negli anni '60 del secolo scorso e visse fino al 1934, mentre Gosta morì alla bella età di novantanove anni nel 1965.

Da questa unione nacquero numerosi figli, e, tra questi, ne cito soltanto due che, formando a loro volta famiglie, hanno dato continuazione alla casata: Bruno e Pia.

BRUNO GOLINI

Sposatosi con l'ormai famosa «Bianca», nacque nell'89, lasciò la sua famiglia troppo presto: nel 1950 appena sessantenne. Musicante della vecchia Banda Cittadina, ma di provenienza della famosa Bandina della Chiocciola. Mentre Bianca, la Sua sposa è ancora vivente e tra qualche giorno compirà 99, dico novantenne anni.

Discendenti diretti di Bruno e Bianca sono Adriana, Guido e Brunetto.

PIA GOLINI

Pia Golini, anch'essa figlia di Angelo e Gostina, si sposò e rimase in San Marco, logicamente cambiando casata: Vivarelli.

FERRUCCIO VIVARELLI

Capostipite per la mia memoria fu Ferruccio. Ferruccio Vivarelli, anche lui Calzolaio, aveva bottega poco sotto la Chiesa della Contrada.

Tipo strano, socialistoide, portava sempre il classico cappellino rotondo a forma di tegamino con i due bottoni rossi da parte, e per cravatta una vistosa sciarpa annodata con grosso fiocco.

Anche lui «scoglionato» - mi si passi questo termine - la sua buona parte. Vantava una clientela di classe come l'Avvocato Viviani che, un giorno, transitando da San Marco, volle domandar notizia di un suo paio di scarpe in riparazione. Ferruccio leggeva il giornale davanti al Bischetto sulla porta di bottega. Ferruccio non rispose e l'Avvocato bonariamente gli fece rilevare che, quando si riceve una domanda, si deve rispondere. Ferruccio alzò lo sguardo dal giornale e in rima gli rispose: «quando il calzolaio legge va in... all'Avvocato e la su' Legge» e si rimise a leggere. Inutile dire che il Viviani si fece sopra una risata.

Con noi ragazzi era cattedratico e amava sfoggiare una certa saggezza che poi capiva solo lui, come ad esempio con l'indice alzato ci ammoniva con «Omnia per Omnia, in tempo di Susina... ricordati che per i Barbagianni... un c'è Medicina».

Ferruccio sposò «Virginia», dolce figura di donna, custode all'Asilo Infantile - il primo Asilo a Siena - dove rappresentava la Mater Magistra per tutti: per noi ragazzi e per le Maestrine: insieme si sono installati in una casa della Contrada, alla sinistra del Cancellone della Chiesa, e da questa felice coppia sono nati numerosi figli. Tra questi ricordo Dante, Spartaco e Vera.

DANTE VIVARELLI

Dante Vivarelli, un tipo ameno di natura godereccia, amava vivere il Rione e la Contrada in tutti i suoi lati migliori: feste, pranzi, cene e merende in campagna. Sempre allegro e pieno di vita, ebbe in sposa Pia Golini - ecco il legame tra le due casate - tutt'ora vivente e longeva come Gosta, mentre Dante ha lasciato questa vita da alcuni anni.

I discendenti di questa coppia, tutt'ora viventi, attivamente la Contrada sono Otello e Manlio. Soprattutto Otello, pur non abitando più in San Marco, per ragioni di lavoro, è sempre stato ed è tutt'ora un attivissimo Contradaio, dirigente di Contrada e Società.

Il mio narrare finisce qui perché ritengo inutile raccontare «fatti e misfatti» - mi riferisco al titolo - e illustrare le figure di Adriana, Guido e Brunetto Golini con l'ultimo rampollo di questa famiglia: il Titti, ovvero Fabio Golini, che seguendo la tradizione abita con la famiglia in una casa in San Marco. Così come ritengo inutile parlare di Manlio e Otello Vivarelli, soprattutto di Otello che, come i Golini, sono sotto gli occhi di tutti nel loro quotidiano vivere e operare nel nostro Rione.



Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Bruno Alfonsi, Duccio Basi, Marco Borgianni, Ermanno Cortesi, Stefano Ferrandi, Fabrizio Fineschi, Silvano Focardi, Roberto Martinelli, Umberto Peccianti, Alessandra Pianigiani.

Fotocomposizione e Stampa: Industria Grafica Pistolesi - Siena